



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che sia più desiderabile per vn amante, il veder l'amata, e non le parlare,
o il parlare, e non la vedere. Quis. 37.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

fu esempio d'un infame marito, e non d'un amante; come anche fu quello di Gabba, che si finse di dormire, per dar comodità a Mecenate, che scherzava colla moglie sua. E un'altra ragione: che l'amante non solamente stima sua felicità il posseder egli solo la bellezza amata: ma infelicità sua, e vituperio della bellezza, ch'egli ama, ch'ella sia posseduta da molti, e fatta comune. E perciò veggiamo, che da gli huomini di sano intelletto, la bellezza impudica non è stimata.

Che sia più desiderabile per un amante, il veder l'amata, e non le parlare, o il parlarle, e non la vedere. Q. XXXVII.

Supposto, che l'amante venga impedito da cagioni esteriori, e non sia ne cieco, ne sordo, da un lato par più desiderabile la sola vista reina de' sensi, colla quale non vna sola, ma mille varie, e diverse bellezze nell'amata contem- plare, e goder si possono; onde nel 12. del 9. delle Morali disse Aristotile anch'egli, *Amore captis inspicere est amabilissimum, magisque hunc sensum, quam ceteros eligunt, ut potè cum ex eo amor, & maximè existat, & oriatur.*

Amor con quel principio, onde si cria,

Sempre il desio conduce,

E quel per gli occhi innamorati venne:

Dice un'antica Canzone. Ma dall'altra parte io stimerei più eligibile il parlar solo; Prima perche il parlare dinota azione più prossima alla persona amata, che la vista non fa. Secondariamente, perche le parole dinotano un non sò che di possesso della grazia dell'amata, la quale puo contra sua voglia esser mirata; ma non ascolta, se non ama: Terzo, perche colle parole meglio le amoro- se passioni scuoprir si possono; e meglio all'incontro accertar si puo dell'a- nimo dell'amata, che non si fa colla vista: E finalmente perche le parole sono il vero mezzo da condurre l'amante all'ultimo godimento, potendosi con esse porger preghiere, e dare ordini segreti; che la vista sola ne l'un, ne l'altro puo fare; e non ha dubbio alcuno, che mettendosi un amante a partito di mi- rar la sua donna nel più chiaro del giorno; o di parlarle nel più scuro della notte, sempre s'elegerà quest'ultimo godimento. Parlo de gli amanti, che s'usano, non de gli imaginati dalle scuole Platoniche, de' quali oggidì s'è per- duto il seme.

Se di fervente amore un amante può amar due oggetti vguualmente in un medesimo tempo. Q. XXXVIII.

Ecci il Proverbio tritto in contrario, *Nemo potest duobus Dominis eodem tempore, & aque bene servire.* Nondimeno alcuni hanno tenuto, che si possa, dicendo, che se due, che siano vguualmente concorsi a fare un dispiace- re, si possono vguualmente odiare; due all'incontro, che a fare un bene- ficio siano vguualmente concorsi, si potranno anche vguualmente ama- re. Ma al mio parere questo è un confondere l'amicizia, e la gratitudi- ne con l'amore. Percioche hauere obligo eguale à due, che habbiano vguualmente beneficiato, crederò, che si possa; ma essere innamorato vgual- mente d'amendui, questo è un altro negozio; essendo l'uno desiderio di bellezza, e l'altro di remunerazione. Ne la similitudine dell'odio strin- gne.